

Il Mattino

- 1 La rivolta dei sindaci - [«Scuole a rischio crollo no al gioco del cerino»](#)
6 Sicurezza – [Pecce: «In città non in regola gli edifici sorti prima del 2008»](#)
4 L'incendio - [«Stir, via ecoballe e rifiuti bruciati»](#)
5 Le associazioni - [«No al sito di compostaggio e analisi a Unisannio»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 8 In città - [Ponte San Nicola. Primo sopralluogo dei due prof](#)
9 San Giorgio del Sannio - [Premio Marzani, venerdì la presentazione](#)
10 [Stir di Casalduni, esposto dei sindaci. L'obiettivo è chiedere all'Unisannio esami per acqua e suolo](#)

WEB MAGAZINE

Ntr24

[Stir, richiesto lo stato di emergenza. Caputo: "Chiederemo nuove analisi ambientali"](#)

Repubblica

[Università, è boom per Ingegneria. Crollano gli immatricolati nel settore giuridico](#)

[Addio ai pesticidi, arriva la Super Uva. L'Università di Udine ha selezionato geni resistenti ai parassiti](#)

IlQuaderno

[Mappa europea dei redditi: Benevento tra le città più povere della Campania](#)

Roars

[Classifica ARWU-tapioco: ecco come il Corriere disinforma i suoi lettori](#)

SalernoToday

[Classifica NTU 2018, per la prima volta l'Unisa nella Top 500](#)

La rivolta dei sindaci

«Scuole a rischio crollo no al gioco del cerino»

►L'associazione dei Comuni chiede un incontro urgente al governo ►L'obiettivo è un codice univoco per chiarire quali istituti chiudere

MARCO ESPOSITO

«L'Italia è il paese del passaggio del cerino, ma noi sindaci non ci stiamo più». Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno e responsabile nazionale Anci per la finanza locale, condivide e rilancia l'appello del sindaco di Benevento Clemente Mastella per un intervento chiaro entro l'inizio dell'anno scolastico. Sette scuole su dieci, infatti, non hanno il certificato di vulnerabilità sismica, obbligatorio nelle aree a rischio. La scadenza per produrlo era il 31 agosto 2018 ma il ministero dell'Istruzione ha concesso più tempo, fino al 31 dicembre, perché i risultati del bando sono stati pubblicati poche settimane fa.

«Chiediamo un incontro urgente al ministro Bussetti e al premier Conti - propone Castelli - per ottenere un codice di comportamento chiaro. Altrimenti è solo ipocrisia: il sindaco diventa la polizza per esonerare altri pezzi dello Stato da qualsiasi responsabilità».

«Mastella ha ragione: i sindaci sono di fronte a un problema quasi insormontabile - osserva Mario Occhiuto, sindaco di Cosenza e responsabile in Anci per i lavori pubblici - le verifiche alle nostre 22 scuole sono in corso ma se ci sono interventi da fare dove trovo le risorse? In Italia dobbiamo capire che il cemento armato è un materiale che si degrada e molti edifici si stanno avvicinando al momento del fine vita».

La responsabile dell'Anci per la scuola è il vicesindaco di Firenze Cristina Giachi. «Deciderà il direttivo quale linea politica seguire - spiega - ma è evidente dopo la sentenza di Grosseto che si sta scaricando ogni responsabilità sui sindaci. I quali adesso sono costretti a valutare caso per caso, sapendo che non deve essere messa a repentaglio la vita dei ragazzi. Purtroppo dal governo come primo segnale è arrivata la chiusura dell'Unità di missione dell'edilizia scolastica presso Palazzo Chigi».

L'Unità di missione aveva provato a fare ordine tra le tantissime norme in materia. Se ne contano addirittura 44, approvate tra il 1994 e il 2018, con finalità spesso sovrapponibili. Il risultato è che i fondi scorrono lentamente tra le pieghe del bilancio statale e gli enti proprietari degli edifici scolastici, cioè Province (o Città metropolitane) e Comuni. Con le Regioni che hanno un ruolo nella distribuzione intermedia dei fondi ripartiti a livello nazionale.

LE REGIONI

La Regione che vive il momento più delicato è il Molise, dopo il terremoto di questa estate e il possibile arrivo di nuove e maggiori scosse. «Pochissime delle scuole del nostro territorio hanno la certificazione di vulnerabilità sismica - ammette il presidente della Regione, Donato Toma - a Campobasso e a Isernia ci sono criticità enormi e c'è un problema di reperimento di risorse, anche se noi come Regione stiamo trovando e abbiamo messo a punto il piano triennale. Sul rischio di una forte scossa in Molise però - aggiunge Toma - vorrei che si evitassero allarmismi. Nessuno ha fatto né poteva fare una previsione, si è solo parlato della possibilità che nella settimana successiva ci potesse essere una forte replica, che poi non c'è stata. Adesso siamo più tranquilli ma, nello stesso tempo, non c'è mai da stare tranquillo».

**I CERTIFICATI
DI VULNERABILITÀ
SISMICA DOVEVANO
ESSERE PRONTI
ENTRO IL 31 AGOSTO:
SCADENZA SLITTATA**

mai provveduto a effettuare una verifica sulla sicurezza degli edifici che ospitano gli istituti scolastici e, in ogni caso, di continuare a fare accertamenti. Dai dati emersi viene fuori un quadro preoccupante».

In Campania, infine, partiranno a giorni le verifiche da parte degli uffici della Regione sui progetti di interventi sugli edifici scolastici presentati da Comuni e Province. L'assessore all'Istruzione della Regione, Lucia Fortini, spiega che «entro il termine del 5 agosto sono stati presentati 900 progetti ammissibili a finanziamento. Una mole enorme, un numero che sapevamo sarebbe stato altissimo e quindi abbiamo stilato una graduatoria chiedendo poi ai primi 50 Comuni di inviare tutta la documentazione relativa. Sono progetti esecutivi, quindi servono tecnici qualificati e non è un procedimento semplice». Si tratta della fase operativa del Piano triennale di edilizia scolastica 2018-2020, con il quale saranno finanziati interventi per l'adeguamento antisismico e la completa agibilità degli edifici, per il piano antincendi, per il completamento di strutture scolastiche non ultimate per carenze di fondi. Fortini non nasconde che «con 4.500 fabbricati adibiti a uso scolastico nell'intera regione, oltre mille scuole e oltre 550 Comuni, 4 Province e una Città metropolitana, solo per la Campania servirebbero 3 o 4 miliardi di euro per rendere la situazione rassicurante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOLISE La scuola Jovine a San Giuliano di Puglia dopo la scossa del 31 ottobre 2002: morirono 27 bambini

LA SICILIA VARA L'UNITÀ DI CRISI IL MOLISE FA I CONTI CON L'ULTIMA SCOSSA TOMA: MA NON FACCIAMO ALLARMISMO

L'EMERGENZA IN CAMPANIA



Avellino

Mille allievi senza liceo i documenti in Procura



Livio Coppola

AVELLINO Traslochi e trasferimenti di istituti sono all'ordine del giorno a causa di plessi ormai datati. E così, anche quest'anno, nel capoluogo alla ripresa delle lezioni non risponderanno all'appello le sedi storiche del liceo scientifico Mancini di via De Conciliis, dell'artistico De Luca di via Tuoro Cappuccini e dell'ex Scocca di via Pescatori. Le carenti condizioni di sicurezza, accertate dalla Procura nel primo caso e dalla Provincia, quale ente proprietario, negli altri due. Per il De Luca, chiuso in via cautelare dal novembre del 2016, si stanno svolgendo minuziosi accertamenti. La perizia, affidata alla docente dell'Università di

Benevento. Maria Rosaria Pece, è stata consegnata e la Provincia ha candidato la scuola a ulteriori verifiche sulla vulnerabilità sismica. Per il secondo anno, gli oltre 1000 studenti continueranno ad essere ospitati in quella che era la succursale dello scientifico di via Scandone. Ancora nessun progetto di recupero per l'ex Scocca che aveva ceduto gli spazi al corso musicale dell'Istituto Imbriani e ad alcune classi del Perna-Alighieri. Il futuro del Mancini, al centro di una lunga vicenda giudiziaria, e dei suoi 1200 alunni potrebbe essere svelato dopo la perizia del ctu chiamato a stabilire lo stato di salute del plesso, chiuso lo scorso 3 novembre per un paventato pericolo di crollo.

Salerno

Mancano 70 milioni per la manutenzione



Gianluca Sollazzo

SALERNO Carenze strutturali e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici: è corsa contro il tempo per gli interventi più urgenti. Ed è allarme agibilità e sicurezza tra presidi, studenti e famiglie. «Servono 70 milioni per la messa in sicurezza completa delle superiori», dichiara il presidente della Provincia, Giuseppe Canfora. Il 26 per cento degli istituti nel Salernitano è stato costruito prima del 1975. Il liceo classico Tasso, il più antico, risale al 1950. E l'80 per cento degli edifici scolastici (ben 115) non sarebbe in possesso del certificato di agibilità. Risultano adeguate a livello sismico solo 20 strutture su 135, uno su 7 è a norma. Va peggio per quanto

riguarda la normativa antincendio: 7 su 135 le scuole in regola. La Provincia sta cercando di correre ai ripari con la verifica programmata per 40 scuole superiori. Alle elementari solo 90 sono costruite con criteri antisismici. E sullo sfondo c'è il rischio interdizione per molte strutture. Il quarto piano della sede del liceo Da Vinci è interdetto da più di un anno, servirebbero oltre 100 mila euro di finanziamenti. Al classico Tasso è interdetto il cortile interno per rischio cedimenti. Al professionale per l'Agricoltura e via delle Calabrie cadono pezzi di soffitto, chiusa l'aula magna. Necessitano di interventi urgenti gli istituti Fortunato, Levi e Moro di Eboli. A Battipaglia la sede del Profagri ha chiuso i laboratori per rischio crolli del solaio.



Ischia

Doppi turni e rotazione è il prezzo del terremoto



Massimo Zivelli

ISCHIA Se in altre località problemi come la sicurezza e l'entità degli spazi sono cronici, a Casamicciola le sofferenze derivano dalle conseguenze che sulle strutture ha provocato il terremoto di un anno fa. Nel piccolo comune ischitano solo la situazione dei licei classico e scientifico e dell'istituto tecnico è andata normalizzandosi verso la fine dell'ultimo anno scolastico, mentre a dover soffrire ancora saranno i circa cento bambini delle materne, gli 80 delle scuole elementari e gli iscritti alle medie inferiori: per tutti loro non ci sono ancora aule dove svolgere le lezioni o essere accolti. Gli studenti delle medie,

l'anno scorso ospitati a Ischia con la rotazione e i doppi turni, vedono prospettarsi un altro lungo periodo di disagi. Nessun edificio scolastico risulta completamente agibile, ricorda in una interrogazione parlamentare presentata ieri dalla deputata di Leu Michela Rostan. «I ragazzi, per l'anno scolastico passato, hanno dovuto fare lezione con doppi turni pomeridiani in edifici a molti chilometri di distanza. E per il nuovo anno lo scenario si presenta per nulla dissimile», scrive la deputata. Il Comune continua a cercare, finora inutilmente, nuove soluzioni provvisorie, come ex alberghi da affittare, mentre non si hanno notizie dei sei milioni di euro annunciati dall'ex ministro Fedeli.



Napoli

È incubo infiltrazioni con i primi temporali



Mariagiovanna Capone

NAPOLI I problemi dell'edilizia scolastica a Napoli affioreranno con le prime piogge. Proprio come accaduto l'anno scorso quando già pochi giorni dopo l'avvio dell'anno scolastico, emersero difficoltà sullo stato di manutenzione delle strutture cittadine dopo temporali copiosi. Le difficoltà principali sono connesse a fenomeni di infiltrazione per via delle solette di copertura o controsoffittature danneggiate e vecchie, che hanno interessato numerosi istituti. Tra le scuole particolarmente vessate c'è stato l'Istituto Piscicelli con alunni costretti a doppi turni durati settimane per via di un intero piano chiuso per le infiltrazioni. Gran parte del solaio è stato

rifatto, e durante l'estate ci dovrebbe essere stata la messa in sicurezza per garantire un anno all'asciutto. Il problema che maggiormente affligge le scuole napoletane è l'assenza di manutenzione ordinaria prodotta dal dissesto delle casse comunali (gli interventi sugli edifici sono sempre a carico del Comune di Napoli). Come avvenuto nella Bovio-Colletta del centro storico dove più volte i servizi igienici hanno subito rotture per la vetustà degli impianti e riparati sommariamente. Durante l'estate però molte scuole sono state interessate da interventi di manutenzione straordinaria finanziati dal Fondo strutturale europeo. Tuttavia saranno sempre prive della possibilità di ottenere interventi riparativi d'urgenza.



Caserta

Solo un istituto superiore ha i requisiti anti-sismici



Lia Peluso

CASERTA Le 92 scuole superiori dovrebbero aprire i cancelli per gli oltre 50 mila studenti. Il condizionale, però, è d'obbligo perché l'anno scorso era in forse l'apertura per tutti gli edifici e alla fine due scuole rimasero chiuse (la sede distaccata del liceo Cirillo di Aversa e il Buonarroti di Caserta). Un pericolo che quest'anno sarebbe stato scoutrato dal fatto che tutti gli edifici di scuole superiori sarebbero dotati della certificazione di messa a terra mentre si sta procedendo con quelle antincendio, agibilità ed altre. Un lavoro in progress che deve fare i conti con la mancanza di risorse finanziarie della Provincia in dissesto dal 2015.

Discorso diverso quello relativo alla vulnerabilità sismica delle strutture, ad eccezione di un unico edificio (la succursale del Marconi di Vairano) non ci sono scuole superiori antisismiche e sicure perché si tratta di edifici realizzati con tecniche di costruzione datate e di conseguenza avrebbero bisogno di una manutenzione urgente di tipo strutturale che però la Provincia non è in grado di affrontare. Secondo una stima fatta qualche anno fa occorrerebbero oltre 100 milioni per rendere «sicure» le scuole superiori casertane. Sembra confermata anche l'apertura dell'istituto Buonarroti in quanto la procura ha provveduto, qualche settimana fa, al dissequestro dopo i lavori e il collaudo.



Benevento

Su almeno tre plessi la minaccia chiusura



Gianni De Blasio

BENEVENTO Sono tre, forse quattro le scuole che potrebbero rischiare di non riaprire tra qualche settimana a Benevento. Non si dispone ancora di certezze in quanto le "indagini" non sono complete, ma sulla base della vulnerabilità sismica, nessuno dei 19 edifici raggiunge il coefficiente 1, necessario per superare l'esame. Le maggiori indizi sono quelle scuole che l'amministrazione Mastella ha candidato tra le 4.176 proposte al ministero dell'Istruzione. Una scelta non casuale, visto che la graduatoria generale le ha viste piazzarsi nelle primissime posizioni. Per la verifica della vulnerabilità sismica e progettazione di eventuali interventi,

quello della Mazzini figura al nono posto, finanziato con 79 mila destinato ai controlli e all'eventuale progettazione esecutiva; al decimo, la San Filippo con 53 mila, subito dopo la Bosco Lucarelli con 88; quindi, la Pascoli che è in 19esima posizione per 103 mila euro. «Proprio la loro collocazione, tra le primissime posizioni, a fronte di migliaia di progetti – afferma il sindaco – evidenzia l'urgente necessità di controlli, vista la precarietà degli edifici che ospitano le suddette scuole. Ovvio, che non si possa escludere del tutto il rischio chiusura, anche se solo dopo approfondite riflessioni». La Mazzini è una scuola elementare in centro città, ed è pure la più datata, risale al 1930. Il progetto prevede il rinforzo murario, che interesserà pure la palestra.

«Stir, via ecoballe e rifiuti bruciati»

► I sindaci in prefettura formalizzano la richiesta per il riconoscimento dell'emergenza ambientale

► Rilevata la necessità di un coordinamento per l'attività di sversamento nelle altre province

L'INCONTRO

Gianni De Blasio

Riconoscimento dell'emergenza ambientale: rimozione immediata di tutte le ecoballe e dei residui combusti che continuano a emettere nell'aria fumi e polveri dannose per la salute dei cittadini, l'ambiente e le culture; messa in sicurezza dei siti interessati, istituzione di un tavolo tecnico permanente, fino alla chiusura dell'emergenza, nonché condivisione e formalizzazione di ulteriori proposte. La delegazione dei sindaci, in tutto 14, ha dovuto fare una mezz'ora di anticamera prima di essere ricevuta (Mastella non ha mancato di farlo rilevare ndr), ma, poi, ha avuto ampia soddisfazione dal prefetto Capetta, che ha assunto l'impegno di attivarsi per avviare una soluzione alle problematiche dello Stir di Casalduni. Conseguito il documento siglato dagli 8 sindaci dell'area Stir (Iacovella di Casalduni, Rinaldi di Pontelandolfo, Caputo di Fragneto Monforte, De Maria di Santa Croce del Sannio, Ciarlo di Morcone, Cusano di Sassi, Mucciacciaro di Fragneto l'Abate e Narciso di Campolattaro), assieme a Mastella, Damiano di Montesarchio, Fusco di Castelpoto, Di Cerbo di Dugenta, Calzone di Reino, è stata effettuata una riflessione complessiva sulla gestione dell'intero ciclo rifiuti nel Sannio. Stigmatizzato l'atteggiamento del presidente dell'Ato, il cui mancato funzionamento ha determinato che la gestione del ciclo sia ancora affidata alla Samte, posseduta integralmente dalla Provincia, il sindaco De Maria ha riscontrato che Samte e Provincia «sono risultate entrambe assenti nell'attività di coordinamento dell'emergenza».

LE TARIFFE

Altra questione, la tariffa. Per lo smaltimento presso l'impianto di Casalduni la tariffa di confer-

mento, peraltro «provvisoria», è pari a 199,03 euro per tonnellata, oltre Iva, per un totale di 220 euro a tonnellata, «fra le tariffe più alte d'Italia, pur in presenza di dati sulla raccolta differenziata da parte dei Comuni fra i più lusinghieri a livello nazionale», denuncia Raffaele Caputo. La Samte è una società in concordato preventivo, appare evidente che, a fronte di ricavi da tariffa per 5 milioni e mezzo circa, si hanno oneri per il personale, oneri sociali per 1,5 milioni, cioè la spesa per il personale copre circa il 30% dei ricavi. «Parliamo - dice De Maria - di una società che gestisce un unico impianto attivo, lo Stir di Casalduni, che avrebbe dovuto ridurre i propri oneri in ragione della circostanza che vi è una riduzione doverosa dei conferimenti, per effetto della raccolta differenziata validamente attuata da tutti i Comuni. Nulla risulta fatto dalla Samte per una riduzione dei suoi costi fissi».

LA VIGILANZA

Samte, lo ricorda Mastella, gestisce l'attività di vigilanza e messa in sicurezza, di una serie di im-



PALAZZO DI GOVERNO I sindaci prima e durante il vertice

piani ormai dismessi, utilizzati dal Commissariato Emergenza Rifiuti per far fronte al periodo di crisi 2005/2008. Gli oneri di conduzione dei medesimi gravano dunque sulla tariffa provinciale per circa 1,3 milioni di euro/anno (il 30% della tariffa annuale), e si tratta di oneri relativi a impianti che hanno soddisfatto le esigenze e l'emergenza rifiuti relativa a tutta la Campania. «Non si comprende quali siano le attività amministrative e giudiziali poste in essere da Samte e dalla Provincia per recuperare tali somme dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, come che vengono invece puntualmente "ri-accolte" in tariffa anno per anno in danno degli utenti della provincia di Benevento. Infine, è stata rilevata la necessità di un coordinamento nell'attività di versamento dei rifiuti. Mastella ha interessato il vice presidente della Regione Bonavitacola chiedendogli di adoperarsi perché i Comuni possano disporre di un conferimento certo, senza mercanteggiare con l'uno o l'altro Stir».

© RIPRODUZIONE RESERVATA



I CONTROLLI

Paolo Bontempo

Superata la fase critica si aspettano ulteriori aggiornamenti dell'Arpac. Anche nel secondo capannone vi sono solo piccoli focoli, ormai sotto controllo. Considerata la fase di ritorno alla quasi normalità anche l'organico dei vigili è stato ridotto da 25 a 6 unità. La sesta giornata dal rogo ha visto anche il sequestro dei rifiuti e del capannoncino e diversi cittadini riunirsi allo svincolo di Fragneto Monforte per recarsi in prefettura.

L'ARPAC

Dopo le analisi di lunedì si attendono i risultati di ulteriori monitoraggi soprattutto riguardo i composti organici volatili e la diossina. Restano in vigore le ordinanze dei sindaci di Casalduni, Fragneto Monforte e Pontelandol-

fo che fanno divieto di permanenza nelle strade e nei luoghi pubblici all'aperto dei cittadini.

I LAVORATORI

Venerdì, alle 15,30, si terrà un incontro presso la sede di Samte con i sindacati. Si parlerà dei dipendenti e del futuro dopo lo stop dello Stir.

LA SOCIETÀ

«La Samte - dice l'amministratore unico Fabio Solano - è parte offesa in questa vicenda e porrà in essere ogni azione a tutela della sua immagine anche nei confronti di alcune sciagurate dichiarazioni che producono solo l'effetto di allarmare ingiustamente le comunità circostanti lo Stir. Ad dirittura leggo di scarsa fiducia nelle analisi Arpac e si chiedono analisi dell'Università del Sannio quasi a definire l'Arpac poco diligente o non terzo. Mi auguro che l'Arpac voglia tutelare la propria immagine».

I CONFERIMENTI

La Samte sta acquisendo le disponibilità delle società che gestiscono altri Stir della Campania. Proprio ieri è arrivata la risposta di Irpiniamobile, che gestisce l'impianto di Avellino di località Pianodardine, alla richiesta della Regione per la solidarietà al Sannio. «A seguito della nota della Regione Campania a firma del vice presidente Buonavitacola, si rappresenta - è scritto nella nota della società di Avellino - la disponibilità possibile alla ricezione, quantificata in 20 tonnellate al giorno,

dal lunedì al sabato. La decorrenza è dal 3 settembre e il costo di conferimento è pari a 193,39 euro a tonnellata oltre Iva. Il pagamento è a 30 giorni dalla data fattura fine mese». Il rapporto non potrà che essere diretto con il comune conferente. L'elenco dei Comuni autorizzati al conferimento dei rifiuti, dovrà essere trasmesso dalla Samte alla Irpiniamobile entro domani con l'indicazione dei Comuni produttori, quantità giornaliera da conferire, calendario dei conferimenti e del trasportatore. Chiesto anche un incremento dei conferimenti della frazione secca tritovagliata presso il termovalORIZZATORE di Acerre di almeno un viaggio al giorno. La Città Metropolitana di Napoli è, invece, disponibile ad accettare, per il tramite della Sapna i conferimenti dalla città di Benevento.

© RIPRODUZIONE RESERVATA

LA DELEGAZIONE HA CONSEGNATO UN DOCUMENTO SULLE CRITICITÀ E SULLA GESTIONE DEL CICLO IN PROVINCIA

AVELLINO PRONTA A RICEVERE PARTE DELL'INDIFFERENZIATO SI PAGHERÀ 193,39 EURO PIÙ IVA A TONNELLATA

«No al sito di compostaggio e analisi a Unisannio»

LE ASSOCIAZIONI

Luella De Ciampis

Ieri, ad accompagnare il corteo dei sindaci all'incontro in Prefettura, mirato a risolvere le criticità legate all'incendio dello Stir di Casalduni, c'erano le associazioni del comune di Sassorosso e molti cittadini di Casalduni, Fragneto Monforte e Pontelandiffo, mossi dal desiderio di scongiurare il pericolo di ulteriori danni alle aree agricole e pastorizie del Sannio. «Stiamo subendo soprusi che compromettono l'integrità del nostro territorio - dice Antonio Guglielmucci, delegato regionale all'Ambiente dei giovani demo-

cratici di Fragneto Monforte - prima a causa della realizzazione del Cdr e poi per la presenza delle ecoballe, oggetto di numerosi incendi, i cui resti non sono stati mai rimossi. A questo bisogna aggiungere l'odore terribile, l'aria irrespirabile di questi giorni e il cattivo funzionamento delle misure di sicurezza e del sistema di sorveglianza. A suo tempo, la nostra comunità

**SIT-IN DI AMBIENTALISTI
E CITTADINI ALL'ESTERNO
DELLA PREFETTURA
LE «MAMME SANNITE»;
«L'ARIA NON È PULITA
ED È IRRESPIRABILE»**



LO STRISCIONE Il sit-in di ieri

ha lottato strenuamente affinché si evitasse questo scempio, con scarsissimi risultati, per poi sentirsi chiedere dal presidente della Provincia dove fossero i cittadini quando l'impianto è stato realizzato».

IL COMITATO

Insomma, tra i cittadini e le associazioni del territorio serpeggia la sfiducia nelle istituzioni e il timore di dover pagare un prezzo troppo alto per la salute e per la salubrità dei luoghi. «Siamo qui - chiarisce Tommaso Lombardi, componente del comitato civico "Rispetto e Tuttela del Territorio" - per supportare le comunità di Casalduni e Fragneto Monforte e per impedire che un impianto di pseudo compostaggio potrebbe venir

fuori dalla "fabbrica della monnezza" che si vuole creare nell'area Pip del nostro paese. Prodotto finale, questo, che produrrà altra immondizia derivante dal trattamento di fanghi industriali. Inoltre, poiché si tratta di un impianto gestito da una società privata, c'è la concreta possibilità che i rifiuti arrivino da qualsiasi luogo e in quantità non controllabili, rischiando peraltro di non riuscire a risolvere comunque l'emergenza a cui sta andando incontro il nostro territorio».

LA PROPOSTA

«L'aria non è pulita e non è respirabile - commenta Marilena Pisano, capogruppo delle "Mamme sannite" - le verifiche dovrebbero essere affidate an-

che all'Università del Sannio, centro accreditato per eseguirle, usufruendo dei fondi europei. Vogliamo vederci chiaro e continueremo a combattere».

IL PRESIDIO

Un sit-in composto e silenzioso, quello di ieri mattina davanti al palazzo del Governo, che ha riunito cittadini e associazioni, animati dal denominatore comune di continuare a lottare, per affrontare insieme i diversi aspetti riguardanti gli impianti di rifiuti, accendendo i riflettori sul tema della legalità, punto di partenza per fare chiarezza e sciogliere ogni dubbio sul futuro del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA/1

Tecce: «In città non in regola gli edifici sorti prima del 2008»



Gianni De Blasio

Edifici scolastici, Benevento come il resto d'Italia: è praticamente impossibile che i plessi costruiti prima del 2008 siano completamente conformi alle norme varate quell'anno. Lo ha spiegato la docente di Unisannio Maria Rosaria Pecce al sindaco Clemente Mastella.

A pag. 22

L'edilizia, la sicurezza

«Scuole, a Benevento fuorilegge tutte quelle nate prima del 2008»

► Pecce (Unisannio): le nuove norme «bocciano» gli edifici preesistenti ► Vulnerabilità sismica, rinviato il vertice sui 19 plessi comunali

IL MONITORAGGIO

Gianni De Blasio

«Molto probabilmente, nessuno degli edifici scolastici di proprietà del Comune di Benevento raggiungerà il coefficiente I, che stabilisce il rapporto tra la resistenza del fabbricato e le azioni previste dalle normative sismiche vigenti, ma questo significa che si chiudono tutte le scuole?». Ieri mattina, il vertice sulla vulnerabilità sismica relativa alle 19 scuole comunali è saltato, dopo che il sindaco è stato costretto a lasciare palazzo Mosti per raggiungere la moglie dopo un incidente domestico.

LA RELAZIONE

Maria Rosaria Pecce, ordinario di Tecnica delle Costruzioni, presso Unisannio, ha avuto comunque modo di relazione a Mastella, sia pur sommariamente, circa le condizioni degli edifici. «La situazione di Benevento è comune al resto del Paese - dice - tutti gli immobili costruiti prima del 2008 risultano, sulla base delle nuove norme, insufficienti. Prima c'erano altre regole, altri tempi, altri modi di costruire. È come le medicine, alcune preparate negli anni '70 oggi non sono più efficaci». Secondo la Pecce, poi, c'è un ulteriore aspetto da tener presente: cosa si dovrebbe fare in quelle realtà che un tempo non erano classificate sismiche? Benevento lo è dal 1931, quindi si è costruito con un minimo di attenzione alle norme sismiche, ma in altri paesi che non lo erano abbatteranno tutto? «Sarebbe a dire - prosegue la docente - che dovremmo vietare la circolazione a tutte le automobili usate rispetto alle nuove che hanno emissioni molto più ridotte». Ovviamente, un discorso a parte merita l'ordinario: «Evidente che i carichi verticali e la manutenzione debbano risultare ottimali - nota ancora la professio-

ressa Pecce -, ma occorre differenziare le questioni: la vulnerabilità sismica è una cosa; gli altri eventi, quelli che si manifestano spesso, un'altra. A mio avviso, occorre procedere con i piedi di piombo, altrimenti si rischia di sollevare polveroni, vedo un eccessivo rumore da parte di un'opinione pubblica che ha scarsa competenza in una materia nella quale pure gli esperti non sempre navigano con perizia, si impone una necessaria cautela altrimenti si rischia di ingenerare pericolosi equivoci».

IL SINDACO

Dal suo canto, il sindaco Mastella ha rivolto una sorta di appello ai colleghi: «Apriamo o non riapriamo le scuole? Noi sindaci siamo in enormi difficoltà perché la struttura degli edifici è precaria. Quindi, rispetto a rischi seri come il terremoto, cosa facciamo? Abbiamo il dovere di garantire l'incolumità del personale docente, delle famiglie, dei bambini, ma intanto i Comuni non hanno i fondi necessari, il Governo disattende alle possibilità che

facciamo interlocuzione con loro, la Regione dovrebbe darci una mano ma non ce la dà. Cosa facciamo? Io invito tutti i colleghi che si trovano in questa condizione ad attuare una sorta di sciopero dei sindaci perché così non riusciamo ad andare avanti e le scuole dobbiamo chiuderle perché c'è una sentenza che condanna i sindaci se non lo fanno». Com'è noto, l'attenzione del Comune è concentrata soprattutto su «Mazzini», «San Filippo», «Bosco Lucarelli» e «Pascoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte San Nicola Primo sopralluogo dei due prof



E' cominciato ufficialmente ieri il percorso per testare la sicurezza del ponte San Nicola e decidere poi sulla eventuale riapertura al traffico. Ieri infatti sono stati in città la professoressa dell'Università degli Studi del Sannio Maria Rosaria Pecce e il professore dell'Università Federico II Edoardo Cosenza. Si tratta di due ingegneri specializzati in 'strutturale' e in costruzioni antisismiche.

a pagina 7

Palazzo Mosti

Ieri i professori Pecce e Cosenza hanno acquisito la documentazione

Primo sopralluogo sul ponte San Nicola

Oggi attesi anche i tecnici dell'Anas, poi sarà formalizzata la commissione



■ Antonio Tretola

E' cominciato ufficialmente ieri il percorso per testare la sicurezza del ponte San Nicola e decidere poi sulla eventuale riapertura al traffico. Ieri infatti sono stati in città la professoressa dell'Università degli Studi del Sannio Maria Rosaria Pecce e il professore dell'Università Federico II Edoardo Cosenza. Si tratta di due ingegneri specializzati in 'strutturale' e in costruzioni antisismiche e saranno la colonna vertebrale della commissione cui è affidato il verdetto sul ponte San Nicola.

Questo team di esperti sarà completato da un tecnico incaricato dall'Anas (una cui delegazione sarà oggi in città) e ovviamente dal dirigente alle Opere pubbliche Perlingieri.

Ieri i professori Pecce e Cosenza

sono stati ricevuti in assessorato dal dirigente Perlingieri e hanno avuto un breve, informale colloquio con l'assessore Pasquariello.

Hanno svolto dunque la parte preliminare del loro lavoro: l'acquisizione della documentazione disponibile ed eseguito un primo sopralluogo visivo sul ponte costruito negli anni Cinquanta da Morandi. Mentre la prof Pecce che insegna a Benevento si è trattato di un déjà vu, non così per Cosenza che ha cominciato a prendere confidenza con una struttura che non conosceva.

Il prossimo passo sarà la formalizzazione della commissione tecnica con un incarico formale che a Pecce e a Cosenza oltre che a un tecnico dell'Anas dovrà essere affidato con ogni probabilità mediante una delibera della Giunta comunale.

Premio Marzani, venerdì la presentazione

Venerdì prossimo, alle 11 presso la Camera di Commercio di Benevento, si terrà la conferenza stampa di presentazione del 'Premio internazionale giornalistico e letterario Marzani', in programma a San Giorgio del Sannio, sabato 15 e domenica 16 settembre. Sarà Enzo Parziale, presidente dell'associazione 'Campania Europa Mediterraneo' che organizza la due giorni di piazza Bocchini e le serate alla 'Terrazza Marzani', a illustrare il programma e gli ospiti dell'evento, nonché i nomi dei giornalisti e degli scrittori ai quali verrà consegnato, quest'anno, il prestigioso riconoscimento. All'incontro con gli organi d'informazione, coordinato dal giornalista Bruno Menna, interverranno Antonio Campese, presidente dell'ente camerale, Mario Pepe, sindaco di San Giorgio del Sannio, Massimo Squillante, in rappresentanza dell'Università del Sannio, e Francesco Dainotti, produttore cinematografico e componente del 'Comitato scientifico e dei saggi' dell'associazione.

**Messaggio al prefetto
Cappetta per lo stato
d'emergenza: «Si protrae
una situazione pericolosa»**



Stir di Casalduni, esposto dei sindaci

Contestate carenze infrastrutturali, l'obiettivo è chiedere all'Università esami per acqua e suolo

Vertice nel palazzo del Governo sulla crisi dello Stir di Casalduni con il prefetto Francesco Antonio Cappetta che ha ricevuto i sindaci del comprensorio titerino oltre che i primi cittadini di altri centri.

Sottoposto al prefetto, protocollato ufficialmente ed inoltrato alla Procura come esposto, un documento - sottoscritto dai Comuni di Casalduni (Pasquale Iacovella), Pontelandolfo (Gianfranco Rinaldi), Fragneto Monforte (Raffaele Caputo), Santa Croce del Sannio (Antonio Di Maria), Morecone (Luigino Ciarlo), Sassinoro (Pasqualino Cusano), Campolattaro (Pasquale Narciso) e il vicesindaco di Fragneto L'Abate - con il quale si sollecita «lo stato di emergenza dopo quanto accaduto lo scorso 23 Agosto e nei giorni successivi» ma si fa anche il punto sulla vicenda complessiva dello Stir negli anni tra assertive «carenze infrastrutturali» e commissioni tra mancate riparazioni ed altre criticità».

Nel documento critiche anche per il mancato funzionamento dell'impianto anticendio nel rogo del 23 Agosto» e per «la presenza di centinaia di balle ammassate sul piazzale che hanno ostacolato e quindi ritardato l'intervento all'interno dei locali». Ufficializzata ieri mattina non solo la richiesta al Prefetto di Benevento di attuare i primi passaggi relativi alla procedura per la richiesta dello stato di emergenza ma anche l'esposto alla magistratura su presunte «carenze ed omissioni» presso lo Stir, al di là dell'eventuale dolo relativo all'ennesimo

dei roghi.

Nel documento viene richiesta, oltre all'emergenza ambientale («in quanto a causa dell'ennesima e protratta combustione di rifiuti si è creata una situazione pericolosa per l'immediata incolumità delle persone»), l'immediata rimozione delle ecoballe e del materiale combustibile; la messa in sicurezza definitiva dello Stir ma anche dei siti di stoccaggio delle ecoballe che vanno rimosse.

Come detto, l'atto è stato inoltrato anche alla Procura della Repubblica come esposto. I sindaci vogliono piena chiarezza su tutti i profili della vicenda.

Temi quelli sollevati dai sindaci del comprensorio titerino condivisi dal sindaco di Benevento Clemente

Mastella oltre che dai primi cittadini di Reino, Antonio Calzone; Montesarchio, Francesco Damiano; e di Dugenta, Clemente Di Cerbo.

All'esterno della Prefettura il presidio di protesta dei comitati ambientalisti del comprensorio titerino e non solo, tra cui quello di Sassinoro che si oppone al progettato sito di compostaggio: a rivendicare nuovamente le ragioni della protesta nei confronti di attività viste come aggressione all'ambiente.

Nel corso della discussione con il prefetto si è ribadito anche il punto sugli «arretrati» dei Comuni alla Samte per il conferimento della frazione indifferenziata. Secondo i sindaci non è stato tenuto in adeguata considerazione fin qui il «balzello pari

ad un milione e 300mila euro per la manutenzione dei siti discarica esauriti, una spesa che non avrebbe mai dovuto essere caricata sui soli enti sanniti».

In strada a sentire le ragioni di cittadini e comitati in presidio la senatrice di M5S Danila De Lucia e l'espresidente di FdI Alberto Febbraro.

Al termine del confronto il sindaco di Fragneto Monforte Raffaele Caputo ha ribadito le ragioni del forte malcontento dei primi cittadini e delle popolazioni. «Abbiamo consegnato un documento a firma dei sindaci in cui abbiamo ricordato gli incidenti degli ultimi anni e quelli a seguire il 23 Agosto che motivano la richiesta di stato di emergenza e le mancanze dell'impianto, i problemi per il confer-

mento dei rifiuti», ha spiegato.

«Il capannone incendiato successivamente ancora adesso sta producendo fumi nocivi. I valori sono al di sotto della soglia massima, ma bisogna verificare i campioni sul suolo e sul sottosuolo - ha puntualizzato -. Nello Stir dovrebbe esserci un serbatoio idrico funzionante».

«I Comuni pagano. Sulla nostra tariffa circa 50 € per le discariche post mortem. Abbiamo subito l'arrivo dei rifiuti e dobbiamo pagare i costi per la gestione, un milione e 300mila € all'anno - ha poi affermato -. Lo stir deve essere ricostruito. La struttura ha deficit costruttivi enormi. Abbiamo chiesto l'intervento dell'esercito ma per il momento non se ne parla». «Nel piazzale dello Stir il giorno dell'incendio c'erano tante ecoballe, adesso rimosse per fare spazio ai rifiuti dello stir smassati, raffreddati e coperti di sabbia - ha concluso -. Solleciteremo delle analisi per il suolo, il sottosuolo, l'acqua ed anche nuove analisi per l'aria al fine di dare piena tranquillità alle popolazioni».

Il sindaco di Casalduni Iacovella ha preannunciato le dimissioni dall'Atto rifiuti, in assenza della convocazione di una riunione in tempo utile: «In questo caso sarebbe confermato che ci troviamo di fronte un carrozzone».

Da segnalare peraltro la sua ordinanza sindacale sul divieto di accesso ai non autorizzati alle aree immediatamente adiacenti allo Stir onde evitare di intralciare le operazioni dei Vigili del fuoco.